

riscuotere il plauso dei giornali più accreditati d'Italia, i quali sono concordi nel riconoscere la superiorità del loro prodotto.

Notiamo tanto più volentieri, fra gli altri, il *Corriere della sera* di Milano, siccome giornale indipendente, vale a dire non parteggiando nè per quelli che sono alla greppia nè per coloro che vorrebbero andarvi. Or bene quell'ottimo periodico della capitale lombarda, dopo di avere accennato alla benemerita del Piemonte per lo studio zelante, indefesso recato nel migliorare la confezione dell'eccellente produzione de' nostri vigneti, si ferma con compiacenza ai nomi dei Beccaro e dei Menotti, additando in particolare ai buongustai il grignolino di questi e il vino bianco di quelli, affermando che:

« Nei vini superiori rossi secchi ha trionfato il Nebiolo: questo oramai è un vino che si è conquistato un primo posto nella cosiddetta repubblica enologica e lo tiene con onore per merito dei produttori che l'hanno portato al più alto grado di perfezionamento, fra cui il Fissore di Bra, l'Opera Pia Barolo e il Menotti d'Acqui.

« In fatto di vini bianchi spumanti si può dire con soddisfazione che possiamo vantare abili produttori, fra cui taluni che oramai hanno fama stabilita, quali il Boschieri di Asti e Beccaro d'Acqui...

Una lode speciale è dovuta al cav. Luigi Menotti pel suo *dolcetto*, il quale nell'ultima fiera enologica di Torino ha ottenuto il diploma d'onore. Il *dolcetto* è il prodotto privilegiato de' nostri vigneti, e il grado di perfezione cui la sua vinificazione fu portata, è merito particolare della casa Menotti, che, pel nostro paese, ha pur quello di essere stata la prima a dare un considerevole sviluppo allo smercio dei vini.

Sin qui si era generalmente rimproverato agli espositori italiani il modo per nulla accurato della loro etichetta che equivale al dire al modo trascurato di presentare i propri prodotti; orbene, anco da questo lato la casa Menotti porge il buon esempio, dacchè, dalle varie relazioni sulle ultime mostre enologiche, essa viene generalmente encomiata tanto per l'eleganza de' turaccioli quanto pel rimanente delle sue bottiglie.

Per debito di giustizia distributiva dobbiamo pure rammentare che la casa Beccaro, colle sue damigiane rivestite di sparto, ha creato una nuova ed utile industria che ci lascia accarezzare la speranza di vedere, in un avvenire non lontano, sorgere ne' pressi della nostra città, lo stabilimento di una vetreria.

Noi ripetiamo tanto più volentieri queste lodi tributate alle nostre due ditte, in quanto che ci sono arra che perdurando sulla buona via esse potranno potentemente contribuire al benessere del paese.

Ci rincresce che lo spazio tiranno ci abbia impedito sino al numero d'oggi del nostro giornale di pubblicare la seguente:

Alli Signori Casimiro Marro e C.

Editori proprietari dell'Annuario generale d'Italia, pubblicazione coadiuvata dal Governo.

Il signor C. Marro ci manda una lunga lettera per difendersi dal giudizio da noi espresso sul suo annuario, facendo risaltare gli errori in cui era incorso circa la nostra città, specie poi nella statistica che avrebbe dovuto essergli fornita dalle autorità.

Ci rincresce che lo spazio non ci consenta di pubblicare tutta quanta la lettera, perchè i nostri lettori vedrebbero che anche il sig. Marro ammette di avere attinto le sue informazioni da sorgenti imperfette e noi, che non abbiamo la fortuna di conoscere il sig. Marro, vedendo quanto abbia dovuto spendere e di fatica e di danaro intorno alla sua importante e voluminosa opera, abbiamo detto che i suoi agenti pare l'abbiano voluto canzonare.

Sentiamo altamente la missione della stampa e le nostre osservazioni critiche non erano mosse da sentimenti di basse rivalità, perchè, lo ripetiamo, senza conoscere personalmente il signor Marro, gli abbiamo stima per l'ardita sua iniziativa di pubblicare un annuario come egli fece, ma ci venne la stizza vedendo come la nostra provincia, che è limitrofa a quella di Genova, non abbia forniti quei dati statistici esatti che era pur facile fornire, perchè volendo ragionare per induzione si potrebbe concludere: che sarà allora nelle provincie degli Abruzzi, delle Calabrie, della Sardegna?

L'egregio Cav. Pallieri copre da anni ed anni l'importante carica di Procuratore del re presso il nostro Tribunale, eppure l'annuario che porta la data del 1886 mette un N. N. a quel posto, mentre ci dà il nome del direttore degli scavi e Monumenti, carica che non esiste per ragioni facili ad indovinarsi.

Auguriamo al signor Marro che questi piccoli errori sieno solo occorsi per il nostro Circondario, e che in una nuova edizione del suo lavoro possa correggere tutte quelle inesattezze in cui, non per colpa sua, è caduto ed ottenere il guiderdone che l'importanza dell'opera e le spese ed i sacrifici che gli costò meritano, ed avere pur anco il plauso di quanti sanno apprezzare il ramo importantissimo della statistica.

Citiamo l'ultimo brano della lettera inviataci « Sebbene io non pretenda inappuntabile il mio Indicatore, non trovo equo l'essere fatto *responsabile e complice* di errori che dipendono dalla *imperfezione delle sorgenti* a cui dovetti necessariamente attingere. Cito a mo' d'esempio il caso del Bistolfi, sul quale non solo informano i ruoli dell'autorità prefettizia, ma fin anco il Calendario di Stato. »

Il signor Marro ci deve rendere una giustizia: noi circa il Bistolfi l'abbiamo scagionato nel nostro articolo versandone la colpa sull'autorità prefettizia che si ostina a mantenerlo vivo ed in carica. (1)

Auguriamo al sig. Marro e C. prospera fortuna e corrispondenze più esatte.

(1) Dai contrasti scaturisce la luce, e la nostra polemica valse a far colmare una lacuna lasciata per colpa dell'autorità, giacchè al posto del defunto Bistolfi venne finalmente nominato nel Consiglio di Sanità un altro veterinario, ed era tempo.



Per deficienza di spazio, siamo costretti a rimandare a martedì il seguito della relazione sull'adunanza generale tenuta Domenica scorsa dagli azionisti della Banca Popolare.

Politeama Acquese — Alla serata in onore di Garibaldi (perchè poi la si sia chiamata così, non sappiamo) che ebbe luogo ieri sera, assisteva numeroso, quale non l'abbiamo mai veduto in questa stagione, e quale lo vorremmo veder sempre, il pubblico. Gli artisti che eseguono *La Favorita* vennero molto festeggiati: essi piacciono sempre più, e se ne ha la prova negli applausi vivissimi che ogni sera sono tributati alla signora Angioletti, sempre valente nell'interpretazione della *Favorita*, sempre salutata da battimani al suo primo apparire sulla scena, al tenore signor D'Orazi, al baritono sig. Bellati, che sonosi ormai acquistata la benevolenza del pubblico ed al basso signor Benfereri. Anche l'orchestra, sotto la valente direzione dell'egregio maestro Bellissimo, procede sempre di bene in meglio. E lo dimostrò ieri sera, eseguendo assai bene la sinfonia del maestro Poesi, la quale venne apprezzata dal pubblico che chiamò al prosenio l'autore. Molti applausi toccarono pure ai coristi ed alle coriste che eseguirono il

magico inno di Garibaldi, di cui si chiese e si ottenne la replica.

Società delle Artigiane —
A S. M. il Re d'Italia

Roma.

Società Artigiane Acquesi in questo fausto giorno rispettosa indirizza V. M. ossequiosi auguri di felicità.

La Presidente
F. MISSIRETTI.

Segreteria particolare di S. M. il Re.

Roma, 16 marzo 1886.

Ill.ma Signora Presidente
della Società Artigiane — Acqui.

Codesto sodalizio, rivolgendosi con affettuoso telegramma i suoi auguri al Re nella ricorrenza dell'augusto compleanno, confermava i sentimenti di devozione da esso professati verso Sua Maestà, che ha degnamente apprezzato questo spontaneo omaggio.

La Maestà Sua avendomi reso interprete dei Reali ringraziamenti presso la Associazione da lei presieduta, io mi affretto a compiere ai Sovrani Voleri, e profitto con piacere della occasione per offerirle gli atti di mia perfetta osservanza.

Il Ministro
V. VISIONE.

ACQUI — TIPOGRAFIA DINA — ACQUI.
GHIAZZA ANGELO Gerente Responsabile.

Caffè Ristorante

posto nell'angolo di Casa Zannone, rimpetto al Palazzo della Sotto-Prefettura, da rimettere causa il decesso della ved. Borra. Prezzo convenientissimo.

Rivolgersi a questa Tipografia.

Prima Estrazione il 20 Aprile

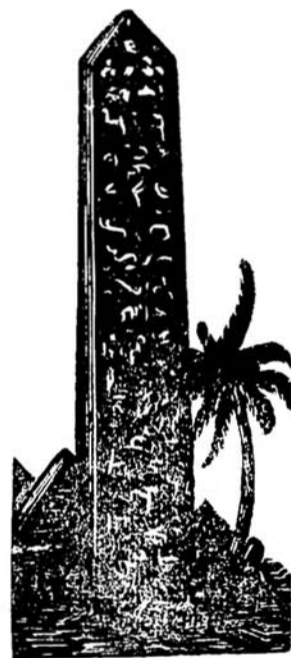
LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata dal governo italiano 28 Ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d' Alessandria d'Egitto sotto l'ALTO PATRONATO di S. MAESTÀ la



REGINA D'ITALIA
avranno luogo in GENOVA
3 Estrazioni
colle formalità e solennità a norma di legge col primo premio di FRANCHI

CENTOMILA



Distinta dei premi, pagabili in Franchi oro		
1	da 100.000	Fr. 100.000
1	» 40.000	» 40.000
2	» 25.000	» 50.000
1	» 5.000	» 5.000
2	» 2.500	» 5.000
4	» 1.000	» 4.000
4	» 500	» 2.000
80	» 100	» 8.000
2300	» 20	» 46.000

2395 per **Fr. 260.000**
I biglietti di 3 colori BIANCHI, ROSSI, VERDI si vendono
Lire UNA Cadauno.

Sollecitare le ordinazioni per coloro che desiderando assicurarsi i biglietti di tre colori vogliono con questa combinazione aumentare maggiormente la possibilità di vincere. Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'invio. Ogni estrazione verrà comunicata telegraficamente ai giornali. La vendita potrà essere chiusa anche diversi giorni prima dell'estrazione perciò rivolgersi sollecitamente alla

Banca Fr.lli CROCE fu Mario
Genova, Piazza S. Giorgio, 32, assuntrice della Lotteria.
In ACQUI presso **Debenedetti Pacifico** Banca — Via Nuova 5-2